XIII

Il corridoio orizzontale

Se tornassimo adesso nel quadrivio, potremmo anche chiederci perché il tratto occupato dai cinque travi di legno sia così lungo e come mai il pavimento della grande galleria anziché iniziare normalmente, lo faccia in due tempi abbozzando uno scalino che raggiunge la giusta quota tardivamente, creando una discontinuità lunga 2 cubiti a monte del trave collocato più in alto.

Col ponte inserito, questa mancanza nel pavimento andava colmata inserendo cinque o sei travi di legno sagomati a mostacciolo, posti paralleli e collocati per lungo, rimanendo appoggiati a ridosso del primo dei travi del ponte mobile (sequenza foto **B14...B21**).

In effetti la presenza di questo scalinetto non può non incuriosire...

Io ci vedo una doppia ragione. La prima è di tipo funzionale: quando un blocco da oltre cinque tonnellate starà transitando in salita al di sopra del ponte di travi, inevitabilmente questo tenderà a flettersi sfruttando la modesta elasticità del legno, per cui se all'uscita dal ponte il blocco incontrasse subito il pavimento in calcare, potrebbe essersi creato un piccolo scalino insormontabile. Se invece questa mancanza venisse raccordata mediante uno scivolo ottenuto con dei brevi travi di legno disposti per lungo, appoggiati sul substrato calcareo del corridoio, magari lavorati in modo da creare un "invito", tutto sarebbe più semplice.

Per la seconda ragione dovrete invece attendere.

Se misurassimo il tratto di pavimento effettivamente mancante, partendo dal "dente" con cui termina il pavimento del corridoio ascendente e arrivando all'inizio dello scalino, scopriremmo che si tratta di una lunghezza pari a 10 cubiti esatti, quindi di una misura "normalizzata", pensata cioè in sede di progetto.

Ricordo che, con il ponte di travi inserito, sarà possibile far salire all'interno della grande galleria i pesanti blocchi di granito, ma smontandolo completamente rimarrà sgombro tutto il pianerottolo, per cui potranno liberamente transitare uomini e cose verso la camera della regina, che è stata chiamata così in modo arbitrario dai primi esploratori in epoca moderna.

Viene spontaneo chiedersi quale oggetto ingombrante dovrà mai percorrere questo corridoio per rendere necessarie tutte queste complicazioni.

La risposta è evidente: si tratta della grande statua che avrebbe dovuto occupare la nicchia presente in questo locale.

La presenza di questa statua è stata sovente messa in discussione: in effetti essa non è mai stata individuata dal momento che i primi violatori (al tempo di Al Mamun) probabilmente l'hanno fatta a pezzi per accedere alla minuscola nicchia che stava alle sue spalle (?...!) e da qui iniziare uno scavo in orizzontale che non ha dato l'esito sperato. I pezzi della statua sono stati poi presumibilmente scaricati all'esterno insieme al materiale di scarto fornito dallo scavo.

Molti sostengono invece che la statua non sia mai esistita, che il pavimento della camera della regina (mancante) sia stato asportato, e altro ancora...

Neanche a dirlo, ho anch'io la mia bella serie di ipotesi da proporre e mi pare di aver compiuto un lavoro di ricostruzione abbastanza sensato. Spero che sarà apprezzato.

Iniziamo allora ad analizzare le varie anomalie che abbiamo incontrato giungendo fin qui a partire dal quadrivio: in primis il corridoio orizzontale.

Esso ci è arrivato in condizioni pressoché perfette, ben allineato e squadrato come doveva essere all'origine.

Il punto è che esso è stato costruito in maniera assolutamente insolita: la sua prima metà (partendo dal quadrivio e avanzando verso sud) è costituita da due ordini di blocchi per ogni parete, tutti lunghi 2 cubiti esatti e sovrapposti in modo da avere i giunti verticali allineati ed esattamente affacciati ai giunti delle pietre corrispondenti sul lato opposto del corridoio (dis. **G09**).

Anche in questo caso il Dormion grida allo scandalo, dal momento che una simile disposizione è terribilmente vulnerabile dal punto di vista strutturale, certo molto meno affidabile del solito sovrapporsi di pietre sfalsate come è stato realizzato altrove e ovunque nella piramide, ma, badate, anche molto più complicata da realizzarsi.

Mi chiedo allora se la deformabilità non fosse proprio il requisito che Hemiunu voleva ottenere quando ha realizzato questa parte...

Il secondo tratto del corridoio invece, è stato realizzato nel modo classico ma, curiosamente, 10 cubiti esatti prima della stanza, esso si interrompe creando uno scalino alto un cubito, scendendo così al livello di tutto il pavimento della camera.

Questo scalino presenta una singolare caratteristica: l'ultima pietra del pavimento del corridoio si incastra in un "dentino" in calcare che fuoriesce dalla parte bassa di una pietra verticale appartenente alla parete ovest: il tutto è perfettamente armonizzato con le misure interne del passaggio per cui non ci sono sporgenze di sorta (foto G10).

Vi dirò subito perché questo dentino sia così importante, almeno dal mio punto di vista.

Il suo scopo mi pare assolutamente evidente: qualcosa di molto pesante dovrà avanzare strisciando lungo il corridoio che è stato realizzato inserendo fra le due pareti blocchi di calcare sagomati a misura, per cui il pavimento potrebbe essere indotto a scivolare in avanti trascinato dall'avanzamento della statua.

Niente di strano allora che questo rischio venga scongiurato da un apposito incastro realizzato nel modo descritto per cui il pavimento "inserito" termina esattamente in corrispondenza dello scalino e quindi del "dentino".

Se le cose stanno così, se ne debbono trarre alcune conclusioni.

In primo luogo, il pavimento del corridoio deve terminare esattamente qui, con il suo scalino, per cui era previsto che il pavimento della camera della regina fosse più basso rispetto al corridoio.

In effetti, dovendo movimentare la pesante statua all'interno della stanza, si sarebbe reso necessario scavare dei buchi nel pavimento all'interno dei quali intestare leve e palanchini.

Immagino allora che il vero pavimento avrebbe dovuto venir collocato più tardi, a cose fatte, raggiungendo così lo stesso livello del corridoio orizzontale.

Altro punto: dovendo trasportare un oggetto così pesante, è indispensabile un adeguato numero di uomini e quando ancora la statua stava salendo all'interno del corridoio ascendente, dove potevano mai stare tutti questi uomini se non nella gola centrale della grande galleria?

Faccio presente che non si può operare dal corridoio orizzontale perché il quadrivio dovrà ospitare un terrapieno su cui adagiare la statua e questo ci rimanda al concetto per cui la camera della regina e la grande galleria sono state concepite insieme e smentire una volta per tutte la bizzarra ipotesi in base alla quale la grande galleria è una parte del progetto aggiunta a posteriori, così, tanto per cambiare un po'.

Entrando nella stanza, non si può fare a meno di osservare come lo spigolo verticale che da ovest introduce nel locale sia protetto da una leggera eccedenza di calcare mai asportato in fase di rifinitura delle pareti, per cui, a tutt'oggi, questa guaina a "L" lo riveste ancora (foto G11).

Mi era venuto in mente che questo rivestimento avesse lo scopo di salvaguardare la statua durante il transito in corrispondenza dello spigolo, ma più tardi mi sono convinto che, essendo la statua realizzata in diorite o altra roccia durissima, in effetti chi doveva essere protetto era proprio lo spigolo, tanto più che la statua stava in una posizione molto particolare... (?...!)

Il pavimento della stanza ha una disposizione terribilmente complicata e pur essendo nel suo complesso ancora molto rustico, mostra tracce di attività singolari.

Intanto, su tutto il perimetro esterno della stanza (ad eccezione del lato est che è stato ricostruito) e per la larghezza di un cubito, esiste una specie di cornice sopraelevata alta circa 1p (foto G12), molto grezza, recante in posizione strategica dei buchi più o meno grandi realizzati durante l'impresa e adatti ad intestarvi dei pali da usarsi come leve per movimentare un oggetto molto pesante.

La larghezza di questo bordo sopraelevato è tale da consentire il transito di un uomo (1c).

La parte centrale del pavimento invece, pur essendo leggermente più in basso rispetto alla cornice esterna, è stata parzialmente levigata, probabilmente per agevolare gli spostamenti della statua una volta arrivata a destinazione.

Questo riquadro centrale, reca i segni di altre lavorazioni successive, offrendo un curioso disegno a zig-zag insieme ad altri ghirigori (?...!).

Dimenticavo: la nicchia.

Inserita nella parete est, troviamo una notevole nicchia costruita con la tecnica dell'aggetto, per cui essa va stringendosi verso l'alto. Questa nicchia ne conteneva una seconda più piccola (?...!), destinata ad essere nascosta dalla statua una volta che questa fosse stata collocata in posizione.

Proprio partendo dalle misure della grande nicchia ci si può fare un'idea di quelle della statua.

Essendo la nicchia a pianta rettangolare, ne ho dedotto che anche il basamento del monumento fosse realizzato in questo modo, per cui uno dei due lati doveva essere maggiore dell'altro, riuscendo così a transitare lungo il corridoio, disponendo tuttavia di pochissimi millimetri di gioco fra le pareti e il soffitto.

Ragionando in questo modo, bisogna dedurne che la statua ha fatto il suo viaggio stando coricata su di un fianco. Quello destro per l'esattezza (?...!), così come in questa posizione è salita fin qui, non essendo disponibili altrove spazi adatti al suo ribaltamento.

Ricordiamo che essa è dovuta salire lungo il corridoio ascendente, per cui sarà stato necessario utilizzare delle pietre da traino che verranno descritte altrove.

Questo metodo esige che il manufatto possegga un basamento prismatico dal lato a valle (un piedistallo insomma).

In definitiva, essa è salita con la testa rivolta verso l'alto.

Arrivata nel quadrivio ha trovato ad accoglierla un opportuno cumulo di terra battuta sul quale è stata adagiata.

Togliendo con cura la terra, si è potuto iniziare successivamente il viaggio lungo il corridoio orizzontale.

Mentre cercavo di immaginarmi quale forma potesse mai avere avuto la statua, mi sono reso conto che per poter scivolare su di un fianco senza rovinarsi, essa doveva poter disporre di una superficie laterale abbastanza sviluppata tale da consentirle di stare ben appoggiata senza rischiare offesa per le parti levigate.

Ho pensato allora ad un trono prismatico con lo schienale allineato ai fianchi in modo da garantire l'appoggio e creare la giusta superficie di scivolamento. Ovviamente la statua vera e propria doveva essere contenuta nel riquadro del trono in modo da non poter mai toccare il terreno.

Siccome poi un dio assiso sul trono mi pareva poco dignitoso, ho pensato che la statua dovesse invece rappresentare il faraone, e... click! L'idea.

Non pretendo che si tratti della verità, però di certo è un'ipotesi affascinante: l'unica testimonianza che ci è pervenuta di Cheope è una modestissima statuetta in avorio che lo rappresenta seduto su di un trono che ha esattamente le caratteristiche che mi sono necessarie (foto G13).

Ebbene, non è poi uno scandalo immaginare che la statuetta fosse in realtà la copia di un'altra, molto più grande, l'originale, che poteva benissimo stare in mostra da qualche parte in attesa del momento fatidico.

Non intendo evidentemente insistere su questo dettaglio, però farò finta che la mia statua sia stata realizzata esattamente come questa (del resto anche le proporzioni sono a mio vantaggio).

Nella piccola copia manca il blocco prismatico del basamento che nell'originale doveva stare affondato nel pavimento per cui esso non era in vista.

Nel mio caso invece, il basamento lo dovrò aggiungere, perché è proprio per allinearlo con il resto del pavimento della camera della regina che a suo tempo avrebbe dovuto arrivare la copertura finale, alta un cubito, evidentemente dopo aver levigato tutte le asperità e la cornice laterale del pavimento che vi ho appena descritto.

Ricapitoliamo: per movimentare la statua serve un pavimento molto grezzo dove poter realizzare i buchi necessari per le leve. Non è possibile fare diversamente, per cui le rifiniture dovranno essere successive alla collocazione del monumento all'interno della nicchia. Come atto conclusivo è prevista l'asportazione della cornice e la posa del pavimento finale, alto un cubito esatto, in modo da realizzare, adesso sì, la continuità con il corridoio orizzontale.

Dimenticavo: fra lo scalino del corridoio e la porta ci sono ancora 10 cubiti, il necessario per un altro terrapieno adatto a far scendere la statua fino alla quota desiderata.

Torniamo allora alla statua: Cheope sta assiso su di un trono molto semplice, squadrato, con lo schienale a filo dei lati, esattamente come nel reperto presente al museo del Cairo. Il tutto sta appoggiato su un blocco prismatico alto 1 cubito, largo probabilmente 2 cubiti + 1,5 palmi per un totale di 116,25 cm. e profondo 2 cubiti esatti (il corridoio è alto 117 cm. e largo 105 cm.).

Controlliamo le misure in altezza: 1 cubito per il basamento, 3 cubiti per arrivare alla fine dello schienale più altri 2 cubiti per arrivare alla corona. Il totale è pari a 6 cubiti (315 cm.).

Queste misure (comprese quelle della base del piedistallo) sono adatte alla nicchia, ma molto problematiche da gestire.

Prima di scordarmi: ho scelto il fianco destro perché in questo modo posso spiegare la curiosa lavorazione a Z realizzata nel pavimento della stanza e alcune anomalie presenti soprattutto sul lato ovest del corridoio di cui dirò poco più avanti. La parte posteriore del trono striscerà quindi contro la parete ovest del corridoio con il massimo rischio per lo spigolo della stanza (protetto), ma il minimo per la statua. Altra osservazione: lungo tutto il corridoio orizzontale e in posizione strategica ci sono delle buche grezze scavate per il solito motivo, ma una, esattamente a metà corridoio, ha forme e dimensioni molto particolari: si tratta di una buca circolare, ben lavorata (quindi da progetto) avente diametro di circa 20 cm, collocata in posizione centrale rispetto alla larghezza del corridoio (?...!) (foto G14).

Tornerò altrove a parlare di queste buche, basti per ora sapere che esse sono necessarie nei punti di grande sforzo e siccome la spinta da dietro sarà necessariamente modesta, la statua avanzerà nel corridoio grazie ad un traino frontale che richiederà una corda legata molto poco dignitosamente attorno alla testa del re.

Il viaggio nel corridoio deve essere stato terribile e rischioso...

Le dimensioni del corridoio sono appena compatibili con quelle della statua, infatti più volte lo schienale del trono si è incastrato contro la parete ovest.

In questi casi si è reso necessario il lavoro di piccoli scalpellini che scavalcando il corpo della statua hanno graffiato la parete di calcare nei punti di contatto, sfregando lo scalpello fra le due pietre incastrate (quindi lavorando simultaneamente contro la parete e lo schienale del trono). Si spiegano in questo modo i curiosi gruppi di sfregamenti rinvenuti sui fianchi del corridoio (in particolare sul lato ovest, dettaglio **G09**).

Quando ho parlato di viaggio rischioso, alludevo all'aria: il piedistallo ha quasi le stesse misure del corridoio, per cui si potrà contare solo sull'aria imprigionata nel tratto di corridoio a monte e nella camera della regina. Ricordo anche che dal lato a nord non si può fare molto. Al massimo si potrà aiutare nello spingere, magari con un ariete di legno, ma gli uomini non potranno ammassarsi oltre un certo limite.

La statua peserà almeno 3000 chili. Usando il solito coefficiente 0,5 sarà richiesto uno sforzo pari a 1500 chili, per cui, almeno in teoria, sarebbero necessari 40 uomini. Dovremo aggiungere anche 2 scalpellini, un portatore di lume ed un sacerdote.

Sto lavorando molto di fantasia, ma non è una sciocchezza: almeno una persona, e solo una, assolutamente fidata, doveva sapere che in caso di pericolo estremo si sarebbero potuti aprire i condotti nascosti nelle pareti per poter respirare...

L'architetto sa fin troppo bene che, se dovesse capitare qualcosa agli uomini, il corridoio rimarrebbe bloccato, dal momento che la statua non può essere estratta da dietro mentre invece il tempo incalza (ricordiamo infatti che il faraone è già stato tumulato e ogni ritardo nelle operazioni è cosa impensabile).

Immaginiamo, bene o male, di essere arrivati all'interno della stanza, ma dovremo ancora sudare, e molto, prima di riuscire a collocare la statua al suo posto.

Non ho la pretesa di ricostruire tutti gli spostamenti che il monumento ha compiuto all'interno della stanza, tuttavia...

Intanto bisognerà raddrizzarla e questo potrà essere fatto solo lavorando nel senso della lunghezza della stanza e quindi lungo l'asse est-ovest.

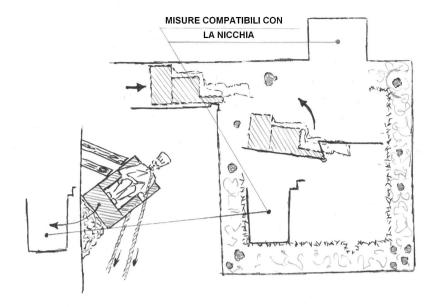
Al momento, però siamo appena entrati, per cui sarà necessario prima spostare la statua verso il centro, facendola strisciare un po' a ovest e verso sud.

Il pavimento nella sua parte centrale è già stato preparato ma non basta: sarà ancora necessario il lavoro degli scalpellini che dal lato a monte dello spostamento, in corrispondenza delle pareti del trono, continueranno a sfregare i loro attrezzi contro gli spigoli appoggiati sul pavimento e il pavimento stesso, mentre gli altri tirano con le funi sfruttando le leve incastrate nei buchi laterali oppure aiutano colpendo da dietro la parte bassa della statua con un adatto ariete di legno.

Lo spigolo a sud dello schienale raggiunge in questo modo il punto centrale della stanza, avendo lasciato sul pavimento, ad opera degli scalpelli, una delle due tracce a zig-zag visibili ancora oggi.

Ritengo che il lato corto e centrale della zeta in realtà non sia una retta ma un arco di cerchio, realizzato per far ruotare lo spigolo dello schienale del trono mentre la statua ruotava assumendo la direzione dell'asse est-ovest.

Prima di raddrizzare la statua sarà necessario ricreare un altro letto di terra battuta all'interno di una porzione rettangolare di pavimento ben rettificata, dopodiché si potrà procedere al ribaltamento.



Efrem Piccin

Figura 16: Camera della regina

Il pavimento, infatti, reca proprio quasi in corrispondenza dell'angolo nord-ovest della stanza una perfetta impronta del basamento del monumento, compatibile con le dimensioni della nicchia e a perfetta misura con la sezione del corridoio (dis **G15**).

Ancora un dettaglio: durante l'ultima rotazione, quella che ha preceduto il ribaltamento, probabilmente il piedistallo ha urtato la parete nord della stanza incidendola vistosamente a metà strada fra la porta e l'imbocco del condotto nord.

I segni impressi sembravano coerenti con le misure del piedistallo, ma non avevo modo di conoscere con esattezza la loro quota...

Recentemente l'amico Jon Bodsworth ha misurato per me l'altezza di questa incisione e mi ha allegato una foto rassicurante (foto G16).

La parte più in alto dell'incisione si trova a 124 cm. di altezza dal pavimento e questa misura non sarebbe in accordo coi 116,25 cm. che io avevo invece ipotizzato essere l'altezza del basamento, ma a voler ben guardare la foto, mi sono accorto che in corrispondenza della tacca, il pavimento è stato levigato, per cui al

momento non vi è più traccia della famosa cornice che abbracciava tutta la stanza (cornice alta 1c = 7,5 cm.) (foto **G17** e **G18**). Se immaginassimo di poter tornare indietro nel tempo, di ricostruire la cornice così com'era e infine di sovrapporle il basamento della statua, arriveremmo esattamente all'altezza della tacca che si trova alla quota attuale di 124 cm.!

Osservando la foto G18, ci possiamo forse chiarire gli ultimi movimenti della statua.

Dopo essere stata raddrizzata, lasciando in questo modo l'impronta rettangolare già descritta, se le mie ipotesi sono corrette, essa stava nell'angolo nord-ovest della stanza in modo che il faraone fosse rivolto verso nord.

L'impronta rettangolare è stata ottenuta a spese di parte della cornice sopraelevata.

Ne deduco che qualunque spostamento abbia interessato la statua sia stato ottenuto aiutandosi col solito metodo della "raschiatura" del pavimento già precedentemente descritta.

Se adesso immaginassimo di voler accompagnare la statua al suo posto, dovremo prima considerare la necessità di farla ruotare in modo che il sovrano possa essere rivolto verso ovest prima di iniziare a scivolare verso la grande nicchia.

La statua dovrà dunque essere ruotata di 90° mentre contemporaneamente ritorna verso la porta della stanza. Dovendo effettuare questo movimento complesso avrà bisogno di occupare tutto lo spazio disponibile sul lato nord in vicinanza della porta. Per questa ragione la cornice in questo punto è stata asportata, ma solo adesso, per cui si crea in questo preciso istante il disaccordo fra l'altezza della scalfittura descritta precedentemente e il nuovo piano del pavimento.

Infine, il terzo lato della z, quello disposto ancora lungo l'asse nord-sud, ma in posizione più centrale, dovrebbe essere quello dovuto al posizionamento della statua di fronte alla nicchia: manca però ancora l'ultimo tratto del viaggio e cioè l'inserimento della statua all'interno della nicchia.

Ultima parte dell'impresa, ma non per questo meno impegnativa. Non si potrà più lavorare in trazione, ma solo spingendo e non sarà facile.

Sarà necessario intestare dei pali in posizione lontana (la cornice di fronte è stata "mangiata") e aiutarsi con un ariete, ma soprattutto diventerà indispensabile il lavoro di un piccolo scalpellino il quale dovrà, ad ogni spinta, graffiare continuamente da dietro il pavimento occupando allo scopo la misteriosa nicchietta che stava dietro la statua.

È evidente che il poveraccio sfrutterà il poco spazio disponibile fino all'ultimo centimetro, confidando in un piccolo sbilanciamento in avanti della statua per poter uscire...

Sto rileggendo e ancora una volta trovo che il tutto sia troppo indigesto; non credo che qualcuno avrà mai la pazienza di leggere questa parte fino in fondo. Mi dispiace però, perché la trovo molto convincente.

Certo: me la canto e me la suono... spero tuttavia di avervi convinti che la statua è esistita ed è arrivata puntualmente al suo posto. Peccato che il lavoro non sia stato terminato nel giusto modo, ma ad ogni buon conto, visto il passaggio dei violatori, il risultato ad oggi sarebbe stato lo stesso.

Questo tema, per cui la procedura di chiusura non sia stata correttamente ultimata, è abbastanza ricorrente, dato che anche in altri monumenti funebri è accaduto qualcosa del genere. Restando nel nostro caso, la quantità di cose rimaste incompiute è veramente notevole, ma alla fin fine è tutto a nostro vantaggio.

Parliamo adesso del corridoio orizzontale già descritto in precedenza e della sua prima metà, realizzata in modo così singolare.

Di certo Hemiunu ha fatto la sua scelta a ragion veduta, realizzando questa parte con la solita pignoleria, avendo in mente un risultato particolare.

Aggiungo adesso un dettaglio: qualcuno, in tempi recenti, si è preso la briga di praticare tre fori di assaggio nella parete ovest del corridoio in corrispondenza delle tre pietre finali nel tratto "anomalo" incontrando, oltre lo spessore delle pietre, una specie di cavità riempita di sabbia, così come erano colme di sabbia le due piccole intercapedini che da sud e da nord limitano lo Zed.... C'è ancora un modesto particolare di cui parla il Dormion e che, a parer mio, vale la pena di considerare: proprio lungo questo tratto di corridoio "anomalo", alcune pietre delle pareti mostrano fessure di distacco appena un po' più abbondanti che non altrove (2-3 mm.). Queste fessure erano state saldate nella loro parte esterna con la solita ottima malta, ma, al loro interno, sembrano riempite con una sostanza nera, gommosa, forse catrame o una resina vegetale.

Anche la prima parte del pavimento inserito fra le due pareti è realizzata in maniera atipica: le pietre sono strette e spesso affiancate dando anche in questo caso l'impressione di scarsa rigidità strutturale, quasi una propensione a scomporsi (dis. **G19**)...

Tutti questi dettagli forse chiariscono l'intento dell'architetto.

Immaginiamo di aver collocato la statua all'interno della nicchia, di aver livellato il pavimento nella camera della regina e di aver posto in opera l'ultimo strato di pavimento alto un cubito esatto, per cui adesso tutto si presenta in maniera perfetta con i piedi della statua esattamente al livello della stanza e del corridoio (avremo anche regolato lo spigolo verticale protetto).

Secondo me, questa stanza è destinata ad essere la parte più nascosta ed inaccessibile di tutta la piramide, essendone il vero cuore segreto.

Volendo nascondere la stanza, bisogna cancellare ogni traccia capace di condurre ad essa, provvedendo come prima cosa ad occultare gli sfoghi esterni dei due condotti ciechi che pure salgono dalla camera della regina: la statua ha raggiunto la propria posizione senza problemi per cui non è stato necessario utilizzarli, ma da questo momento in poi essi non serviranno più a nulla.

Descriverò a parte il metodo di occultamento parlando delle famose pietre con "maniglie" che sappiamo essere presenti all'interno dei due condotti.

Ragionando in quest'ottica, anche il corridoio che conduce alla camera dovrà scomparire. Sono profondamente convinto che questa operazione fosse stata lungamente meditata e prevista da Hemiunu fin dall'inizio del suo progetto.

Ricordiamo che all'epoca dei fatti il faraone era già stato tumulato, per cui ogni cosa diventa impellente e non c'è tempo da perdere. Tutto deve poter essere realizzato alla svelta, utilizzando parti già preparate con largo anticipo.

In particolare il corridoio dovrà venir riempito con un treno di blocchi di calcare alti fino al soffitto e lunghi 2 cubiti, esattamente quanto quelli delle pareti (anche se andranno inseriti sfalsati di 1 cubito rispetto ad essi).

Questo riempimento ha senso solo per la prima metà del corridoio, inutile arrivare fino in fondo: se qualcuno ha scoperto l'inganno ed è già arrivato fin qui, proseguirà certamente fino alla camera (che intanto verrà trovata vuota contenendo solo la bella statua). I blocchi in questione dovranno quindi occludere solo la parte "anomala" del corridoio. I blocchi saranno corti (2 cubiti), dal momento che essi possono solo essere spinti da dietro e hanno misure di sezione quasi perfette, tali da rischiare l'incastro contro le pareti laterali o il soffitto.

Se qualcuno dovesse, scavando nel corpo della piramide, intersecare queste pietre, non deve poter riconoscere in esse la presenza di un corridoio occultato a posteriori.

I blocchi dovevano allora essere già pronti e finiti e stare da qualche parte in attesa solo di poter salire.

Ricordiamo che il basamento della statua era alto un solo cubito, mentre questi manufatti sono spessi due cubiti. Preciso le misure perché la larghezza del corridoio che è stata sufficiente per far passare la statua, potrebbe non bastare più per i blocchi, visto che essi sono lunghi il doppio e quindi in caso di anomalie, o di quei minimi assestamenti che Hemiunu ha imparato a temere e a prevedere, nascerebbero dei problemi, per cui potrebbe rendersi necessaria una modestissima "adattabilità" delle pareti del corridoio grazie alla presenza delle due tasche di sabbia laterali.

Se questa parte di corridoio fosse stata infatti costruita al solito modo, sovrapponendo pietre sfalsate e contemporaneamente si fossero verificati degli assestamenti laterali, anche minimi, ogni spigolo di pietra si affaccerebbe all'interno creando una infinità di ostacoli ai blocchi di riempimento che sono invece tagliati a misura esatta.

Sarebbe tragico se al momento dell'inserimento dei blocchi, anche uno solo di questi si incastrasse nel corridoio: non sarebbe possibile farlo avanzare scavando nelle pareti come è stato fatto prima con la statua, dal momento che nessuno potrà trovarsi dall'altro lato e nemmeno si potrebbe riportarlo indietro mancando il blocco di ogni qualsiasi appiglio.

Se poi l'inconveniente si dovesse produrre all'inizio del corridoio, l'unica alternativa sarebbe quella di demolire letteralmente il blocco, salvo poi ritentare con un altro...

No. Se vogliamo che l'innesto di questi blocchi sia davvero invisibile, essi dovranno avere le misure esatte del corridoio con uno scarto di molto inferiore al centimetro e non sarà possibile permettere che nelle pareti vengano a crearsi quei minimi denti che si formerebbero invece avendo disposto i blocchi col metodo "sfalsato" che pure è stato usato altrove.

Con il sistema adottato, invece, il tratto di corridoio anomalo potrebbe assecondare tardivi assestamenti, formando modestissime curvature laterali, torcendosi come un serpente, ma mantenendo intatta la propria larghezza mentre il blocco viene spinto da tergo colpendolo con un ariete.

In particolare, la presenza della sabbia sui fianchi dovrebbe ammortizzare gli eventuali minimi spostamenti laterali, mentre gli adattamenti di tipo torsionale verrebbero agevolati dalla sottile guaina elastica presente all'interno delle giunture.

Trovo assolutamente geniale questo metodo. Personalmente, non avrei mai saputo prevedere in anticipo il tipo di problema e nemmeno avrei immaginato una soluzione così raffinata.

Si potrà procedere allora con il riempimento anche in condizioni estreme, inserendo i blocchi... fin dove? Ma è evidente, fino ad occupare tutto il corridoio orizzontale, quadrivio compreso!

Se osservate con cura una planimetria di questa parte, la verità salta agli occhi: mai e poi mai il corridoio orizzontale avrebbe dovuto mostrarsi ad occhi indiscreti.

Il pavimento della grande galleria avrebbe dovuto essere ultimato con altre tre pietre e venire raccordato con il corridoio ascendente senza evidenti soluzioni di continuità.

Si spiega adesso il famoso gradino di attacco della grande galleria: dopo aver riempito il corridoio sottostante e il pianerottolo con blocchi sagomati ad hoc, sopra di esso e per tutto il tratto in pendenza c'è spazio per tre pietre lunghe ciascuna 4 cubiti, il doppio della lunghezza del gradino, capaci di saldarsi perfettamente con tutto il tratto in questione creando un substrato identico a quello del resto del percorso.

Anche la nicchia laterale sul pianerottolo è stata realizzata in modo da poter essere occultata prima dell'inserimento dei blocchi: una pietra lavorata su misura ed inserita di fianco si sarebbe incastrata al posto giusto ripristinando la continuità del marciapiedi (sequenza foto G20...G33).

Questo lavoro di "rattoppo" sarebbe divenuto invisibile con la posa del nuovo tratto di pavimentazione.

Pare che il Caviglia confermi la presenza sul posto dei resti di questa pietra.

Non basta: adesso sì che diventa verosimile la discesa di tutto il convoglio di blocchi posteggiati all'interno della grande galleria!

Pensandoci bene, il ponte di travi è veramente improponibile per questo scopo.

Se davvero il convoglio dei 25 blocchi dovrà scendere nel modo descritto, è inimmaginabile che ciò debba avvenire confidando nella stabilità di un dispositivo così vulnerabile come un ponte di travi di legno.

Hemiunu aveva certo in mente qualcosa di meglio.

Spero mi perdonerete la necessaria pausa ad effetto. Adesso molte altre cose si spiegano, anche la più evidente di tutte, che insieme ad altre vi ho finora taciuto.

Una delle prime cose che ho fatto quando all'inizio mi disperavo di fronte alle prime gravi difficoltà, è stata quella di utilizzare la planimetria trasportando con un compasso a punte fisse la lunghezza del tratto coperto dai 25 blocchi lungo tutto il corridoio ascendente partendo a ritroso dal primo blocco posto in corrispondenza della strozzatura: ho così scoperto che il convoglio completo sarebbe stato più lungo del corridoio ascendente!

Se tutti e 25 i blocchi fossero stati caricati come previsto da progetto, gli ultimi tre sarebbero rimasti ancora all'interno della grande galleria e quello più in alto starebbe esattamente sopra lo scalino, quello appena coperto dalla terza pietra della nuova pavimentazione.

Come inganno è straordinario: per poter incontrare di "infilata" il corridoio nascosto, si sarebbe dovuto iniziare a scavare sotto gli ultimi blocchi di granito rimasti all'interno della grande galleria e da qui svoltare subito verso sud...

Uno scavo realizzato altrove, anche in verticale, avrebbe semplicemente attraversato il corridoio senza rivelare alcunché, data la particolare disposizione delle pietre...

Anche immaginando di risalire il pozzo di servizio, aggirando in qualche modo i blocchi di granito che colmavano il suo tratto verticale, saremmo comunque emersi dalla nicchia laterale giusto in corrispondenza di uno dei grandi blocchi-tappo.

Nello stesso tempo i tre blocchi avrebbero coperto il pavimento e le eventuali tracce laterali rimaste delle dieci nicchie necessarie al ponte di travi, evitando così di attrarre l'attenzione su dettagli insoliti capaci di invogliare indagini indesiderate (foto **G33**).

Nel progetto teorico, la chiusura della piramide avrebbe richiesto ben altri interventi oltre quelli descritti (?...!), ma faccio tuttavia osservare che i fatti finora esposti sono coerenti con tutti i complicati dettagli che abbiamo incontrato.